

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno 10.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 5 Settembre 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

### IL PRINCIPIO D'AUTORITÀ

La abbiamo ancora nelle orecchie l'eco delle frasi gravi, sonore, stereotipate colle quali gli autorevoli portavoce del moderantismo suffragavano il loro prediletto apotegma: « Bisogna rispettare le autorità. »

Ebbene, (strano ma vero!) quegli stessi giornali che volevano custodita l'autorità in una campana di vetro e che davano in furiose escandescenze quando sorgeva una franca voce a protestare contro l'illimitata irresponsabilità degli agenti governativi, adesso che dovrebbero mettere in pratica le teorie per cui si sono tanto sbracciati, adesso attaccano l'autorità, la villipendono, la trascinano nel fango e se potessero manderebbero a soqquadro l'Italia pur di riaffermare il potere.

Chiunque, d'animo imparziale, ha osservato il contegno della stampa moderata dovrà convenire con noi che quanto asseriamo è indiscutibilmente vero.

Infatti, chi ha tentato di gettare il sospetto sulla onorabilità d'un ministro?

Chi, con livida gioia, raccoglie ogni menomo rumore che viene dalla Sicilia, per rappresentare questa terra della poesia e della libertà, quale un'antro di assassini?

Chi diede consistenza e serietà alla voce che, per opera del ministro dell'interno, tutti i condannati a domicilio coatto venivano rinviiati ai loro paesi?

Chi, per tacerne di tante altre, ha sollevato una scandalosa quanto artificiale polemica sulla grazia De Mata, senza ombra di rispetto per le prerogative reali e fingendo ignorare che se l'onor. Mancini si era deciso a firmare il decreto che commutava la pena, lo aveva fatto costretto quasi dalle insistenti preghiere di due principi della casa di Savoia?

Cessate, dunque, o giornali della Destra di atteggiarvi a paladini del principio di autorità; voi, simili a quel predicatore che insegnava alle sue pecorelle la morale e la virtù, mentre le sue azioni erano l'opposto della morale e della virtù, dal 18 marzo in poi non tramonta un giorno senza che non scagliate il vostro sasso contro l'idolo dell'autorità.

Non per questo intendiamo sopprimere la critica imparziale, l'opposizione indulgente ed illuminata; tutt'altro! Queste anzi noi vorremmo sempre; perchè senza discussione non c'è verità, perchè la vita si estrinseca nella lotta, perchè il progresso è il risultato di più forze in collisione, perchè nessun partito ha il mono-

polio della scienza e dell'amore per la patria.

Se il partito rovesciato nel 18 marzo aveva la possibilità di riprendere le redini del governo quando che fosse, anche quella possibilità, dopo il vergognoso spettacolo che egli ha dato di sé in questi sei mesi, è perduta per lui e — amenchè il capo dello Stato non si metta in aperta guerra coi sentimenti e colla volontà del paese e violi le leggi più elementari della costituzione — la Destra, la vecchia, la intollerante, la reazionaria Destra, non tornerà più a s governare il paese.

Il principio d'autorità, al quale la Destra ha abbruciato tanto incenso, come lo ha trattato, dopo che ella non gode più del potere?

Lo ha trattato come un oggetto di scherno, come una cosa da strappazzo; il che prova che le rivoluzioni non le fanno sempre i rivoluzionari e per chi guarda bene la storia è debito riconoscere che coloro i quali spinsero i popoli sulla triste via delle agitazioni, delle sommosse, delle rivoluzioni furono i conservatori ad ogni costo.

Pensino un po' i moderati dove la loro politica sospettosa ed antiliberalista aveva condotta la monarchia e se ne persuaderanno.

Fortuna che s'è fabbricato in tempo il famoso ponte, altrimenti, se lo lascino dire, dal precipizio nessuno si salvava.

### Comitato generale progressista Veneto

La Società di mutua cooperazione dei lavoratori in legno di Padova ha delegato a suo rappresentante nel Comitato generale progressista Veneto l'egregio ingegnere De Mattia.

### Le finanze della Russia

Diamo integralmente l'articolo del *Golos* sulla situazione delle finanze russe:

« Recentemente abbiamo esaminato la questione se la Russia fosse pronta a far la guerra, e siamo giunti a concludere in modo assoluto che il nostro esercito, come numero, non è inferiore a nessun altro d'Europa; che, pel complemento dei suoi quadri, essa dispone di grandi risorse in uomini esercitati; che questi uomini possono essere riuniti prontamente; che gli armamenti sono considerevoli; che le munizioni e gli approvvigionamenti non mancano; infine, che l'esercito possiede una forza morale irresistibile, quella di sentirsi appoggiato dalla nazione tutta; che, in una parola, noi disponiamo attualmente d'un milione di baionette e di 2000 bocche da fuoco.

« Possedendo simili mezzi, la Russia può essa temere la guerra, come lo affermava il primo ministro inglese e certi giornali esteri che ci sono ostili? Ma, dicono i nostri nemici, per decidersi alla guerra non basta possedere forze armate, è d'uopo disporre altresì di risorse finanziarie, è d'uopo soprattutto, nella nazione, di questa devozione, di questo sentimento di abnegazione che conduce a tutti i sacrifici. E su di ciò i nostri nemici

fanno una carica a fondo contro lo stato delle nostre finanze. Il signor Disraeli, ora lord Beaconsfield, ha sostenuto dal suo posto di ministro della Camera dei comuni che la Russia non poteva decisamente fare la guerra per mancanza di danaro. Non sappiamo davvero da dove degli uomini di Stato abbiano saputo che un paese, le cui finanze siano imbarazzate, sia perciò stato trattenuto dal fare la guerra allorchè realmente voleva farla. Anzi dominò sempre il principio che il danaro non manca mai per far la guerra. Ma la nostra situazione finanziaria è essa dunque in realtà così cattiva? È più che dubbio. Da qualche anno di seguito il nostro bilancio dà un sopravanzo d'entrata, mentre il nostro sistema d'imposte lascia ancora intatti i rami più produttivi. A disposizione del ministero delle finanze si trova in riserva un fondo di guerra di cui gli iniziati soltanto conoscono l'ammontare, ma certamente basterebbe almeno a far fronte ai primi bisogni. La scrupolosa esattezza con la quale la Russia ha sempre adempiuto ai suoi impegni è pure una sicura garanzia che i mercati europei non sarebbero chiusi, in una eventualità, al suo credito. Infine, sono già oltre dieci anni che il governo non ricorre ad alcun prestito interno, e sarebbe difficile di dire quali risorse il paese gli recherebbe, se ricorresse in questo momento ad un simile mezzo. Non è infatti un colossale errore supporre che uno Stato di 90 milioni d'abitanti con 500 milioni di rubli di bilancio, potrebbe, dopo venti anni di pace, incontrare delle difficoltà ad intraprendere una grande guerra, quando questa guerra sarebbe voluta da tutta la nazione? »

### Agitazione in Grecia

Fra le popolazioni della Macedonia, scrive l'*Osservatore Triestino*, pare che vada aumentando ogni giorno più il malcontento per un concorso di cause cui la Porta potrebbe forse ancor ovviare.

Come accade in Bulgaria, le autorità ottomane fanno imprigionare buon numero di greci più influenti, senza che si possa assegnare altra causa all'infuori di un semplice sospetto. Questo mezzo diretto a prevenire i disordini, ha pur troppo l'effetto contrario. Annunziano che circa 200 notabili greci si trovano già nelle prigioni.

I consoli stranieri dovrebbero insistere perchè contro questi detenuti sia aperto senza dilazione un regolare processo: sarebbe forse il miglior mezzo di calmare l'irritazione dei macedoni, senza perciò lasciare impuniti i veri colpevoli, supposto che ve ne siano.

La legge del 1868 domanderebbe anzi pubblici dibattimenti.

Anche la riscossione forzosa del *caimè* eccita sordide agitazioni; perchè si dice che le miniere di Eraclea, le quali servono di base a questa emissione di carta monetata, furono già destinate a garanzia di due prestiti all'estero; del resto oltre al *caimè* v'è anche una imposta di guerra di 50 piastre a testa. A tutto ciò si aggiungono gli eccessi delle truppe irregolari, che contribuiscono più ancora a destare il fermento tra le popolazioni. È sperabile che le autorità si adoperino vivamente ad allontanare il pericolo di una catastrofe.

Le forze militari che si trovano presentemente nel *vilalet* non sono numerose: tra *nizam* e *redif* si conteranno circa 2000 uomini, la Porta ha ordinato di formare da

maomettani del paese 15 battaglioni di *basibozuk* di 400 uomini ciascuno.

Achmed Schukri pascià è stato nominato a comandante in capo delle truppe stanziate al confine greco.

### Processo Ma tegazza

La *Ragione* di Milano contiene la seguente corrispondenza da Bologna:

Il mio telegramma di stamane vi avrà appresa l'ultima parola del dibattimento famoso. Non l'ultima parola sui fatti che vi diedero causa. Mantegazza ricorre in Cassazione, ed il suo difensore assevera con grande sicurezza che i motivi di annullamento abbondano! La grande rappresentazione non è dunque terminata col voto della intemerata, quanto vacillante coscienza del giuri bolognese.

Nuove fasi hannosi a percorrere e nessuno sa di quali episodi saranno disseminate.

Era convinzione di molti che il Mantegazza fosse in questo processo una vittima, ora è diventata convinzione di tutti che il Mantegazza sia stato delinquente e vittima ad un tempo.

Mi spiego. Mantegazza sapeva che quelle firme erano false, e partecipò alla materiale contraffazione, od al concerto anteatto per esitarle, ma non era solo! È impossibile che un tale lavoro grandioso, sfacciato, estesissimo si potesse per lungo tempo sostenere senza accordi avuti con qualche persona aderente agli interessati.

Tutto il lavoro del Mantegazza, come risulta dagli elementi del processo, mostra chiarissimamente che egli solo non poteva averne l'audacia per escogitare, nè i mezzi per mettere ad esecuzione un tanto reato.

E tale convinzione si è trafusa nell'animo dei giurati, i quali per verità sono stati interpreti felicissimi dell'opinione pubblica. Il loro verdetto chiama responsabile il Mantegazza della contraffazione delle firme non come *reo unico*, ma come *autore principale*. Resta adunque sempre una X che può essere un coautore principale od un complice!

D'altra parte pesava all'equità dei giurati il far soffrire tutto il grave castigo al Mantegazza, mentre si delineavano nell'ombra le figure degli altri complici che lieti, sebbene forse trepidanti, se ne godevano il frutto del delitto. E non sapendo come altrimenti esseremiti a favore del Mantegazza, gli concessero le circostanze attenuanti, ammisero che si trattasse di un reato continuato e non di tanti reati, e da ultimo colsero l'occasione che era stato loro posto per opera del difensore, il quesito della *forza semirrestibile*, e sebbene tracce salienti di questa non si avessero, pure l'ammisero a favore dell'imputato.

Dopo ciò la Corte avrebbe potuto discernere fino al carcere, ma per gravi considerazioni condannò il Mantegazza ad 8 anni di casa di forza.

### Altro che il De Mata!

Anno 1875.

Milio Efsio — Corte di Cagliari, 26 gennaio 1854 — condannato a morte, commutata nei lavori forzati a vita — grassazione con omicidio — ridotta ad anni 15, dalla data del decreto — decreto 14 genn.

Saunelli Giuseppe — Corte di Lecce, 21

giugno 1858 — condannato a morte commutata nell'ergastolo — omicidio — ridotta ad anni 10, dalla data del decreto — decreto 14 gennaio.

Spina G. Batta — Corte di Casale, 21 marzo 1854 — mancato assassinio — ridotta ad anni 30 — decreto 21 gennaio.

Corsi Giuseppe — Corte Frosinone, 25 giugno 1857 — omicidio — ridotta ad anni 30 — 24 gennaio.

Bettini Clementina — Corte di Firenze, 28 gennaio 1856 — nefecio — ridotta ad anni 30 — decreto 28 gennaio.

Zannarini Girolamo — Corte di Viterbo, 16 settembre 1854 — grassazione — ridotta ad anni 16, dalla data del decreto — decreto 28 gennaio.

Vannucci Luigi — Corte di Firenze, 23 aprile 1850 — furto con omicidio — ridotta ad anni 10, dalla data del decreto — decreto 28 gennaio.

Caracci Domenico — Corte di Roma, 15 marzo 1872 — omicidio — ridotta ad anni 20 — decreto 31 gennaio.

Cacciamani Santa — Corte di Macerata, 11 luglio 1850 — omicidio in persona del marito — condonata la restante pena — decreto 14 febbraio.

Missorio Pietro — Corte di S. Maria, 12 ottobre 1857 — grassazione — ridotta ad anni 26 — decreto 21 febbraio.

Silvestri Silvestro — Corte di Viterbo, 13 giugno 1868 — ricatto con estorsione — ridotta ad anni 20 — decreto 4 marzo.

Virgilio Antonio — Corte di Campobasso, 5 maggio 1855 — grassazione e complicità in omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 4 marzo.

Calogero Antonio — Corte di Catanzaro, 15 luglio 1861 — atti di brigantaggio e grassazione — ridotta ad anni 20 — decreto 21 marzo.

Corsi Francesco — Corte di Chambery (Savoia) 18 aprile 1857 — grassazione e mancato omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 21 marzo.

Manna Tommaso — Corte di Torino, 10 maggio 1854 — grassazione — ridotta ad anni 25 — decreto 1 aprile.

Bocchini Angelo — Corte di Civitavecchia, 18 febbraio 1856 — omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 11 aprile.

Castagno Agostino — Corte di Sassari, 16 ottobre 1850 — mancato omicidio — condonata la restante pena — decreto 11 aprile.

Marchetti Giuseppe — Corte di Torino, 27 febbraio 1850 — omicidio e furti — ridotta ad anni 25 — decreto 11 aprile.

Loddo Natalino — Corte di Sassari, 10 gennaio 1856 — omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 18 aprile.

Lauro Luigi — Corte di Napoli, 10 dicembre 1858 — furto di arredi sacri — idem ad anni 20 — decreto 18 aprile.

Deloga Antonio — Corte di Sassari, 7 febbraio 1857 — omicidio premeditato — idem ad anni 30 — decreto 26 aprile.

Lanzilotto Antonio — Corte di Cosenza, 27 giugno 1864 — assassinio — idem idem — decreto 26 aprile.

Gramari Stefano — Corte di Torino, 19 gennaio 1858 — grassazione e rivolta ai reali carabinieri — idem ad anni 20 — decreto 26 aprile.

Morucci Serafino — Corte di Viterbo, 23 marzo 1850 — grassazione — idem ad anni 10, dalla data del decreto — decreto 6 maggio.

Graziani Filippo — Corte di Velletri, 15 luglio 1858 — idem e furti — idem ad anni 30 — decreto 6 maggio.

Gentilucci Michelangelo — Corte di Viterbo, 13 giugno 1868 — ricatto con estorsione — idem ad anni 20 — decreto 13 maggio.

Ricchituti Angelo — Corte di Napoli 6 settembre 1830 — omicidio — idem ad anni 5 dalla data del decreto — decreto 16 maggio.

(Continua)

## Corriere del Veneto

### Da Verona

3 settembre.

(L.D.) Le mie previsioni in proposito alla Società operaia si avverarono, i soci interverranno alla seduta di giovedì in numero superiore alle mie speranze.

Dopo lunga ed animata discussione un so-

cio, firmatarie della proposta modificazione allo statuto, propose l'ordine del giorno puro e semplice, e ciò, com'egli disse: per evitare scissure e divisioni che riuscirebbero fatali al nostro sodalizio.

Come potete immaginarvi, tale proposta venne accolta con applausi e messa ai voti per appello nominale risultarono 71 voti favorevoli, su 104 votanti.

In tal modo i nostri operai diedero una novella prova di buon senso e fecero conoscere di saper distinguere i veri dai loro falsi amici.

E i moderati si adatteranno alla subita sconfitta, o vorranno tentare nuova battaglia? Al tempo l'ardua sentenza, poiché io non vorrei azzardare un giudizio che s'altro non avesse di male, avrebbe quello d'essere contrario ai miei principii: avendo avuto sempre per massima di giudicare i fatti e non mai il pensiero, e meno ancora mi arrogherei il diritto di fare simili previsioni.

In ogni modo però, chiaro risulta che certe armi, dai moderati troppo usate oggi, non valgono più, neppure presso gli operai.

E se il voto del 31 della Società operaia non bastasse a provare ciò, vi ha quello emesso dalla rappresentanza della Consociazione operaia, la sera del 28 u. s. col quale aderiva alla Lega Progressista Veneta e nominava uno dei suoi consoli a rappresentarla.

Questa adesione, fatta dopo il Congresso di Venezia ha, a mio credere, doppio valore, poiché ciò prova sempre più che gli operai non intendono punto di gettarsi in braccio ad un partito qualunque; ma intendono unirsi a quel partito, che i loro stessi interessi propugna.

Diffatti, prima di decidersi i nostri operai su tale argomento vollero sapere se a Venezia i progressisti intendevano di sostenere piuttosto un partito che un programma; ma visto che il Congresso decise pel Programma di Stradella e convinti d'altronde, che una volta attuato questo programma non potrebbe che tornare vantaggiosissimo alle classi lavoratrici; essi deliberarono di aderirvi.

E se spassionatamente si vogliono considerare le anzidette due deliberazioni dei nostri operai, non si può a meno di trarne lieti pronostici per l'avvenire del nostro paese, tanto più se il voto verrà allargato; nell'esercizio del quale noi troveremo certo fra le nostre file la maggioranza degli operai.

### Da Cittadella

2 settembre.

Dunque il commissario sig. Granata sta per raggiungere la sua nuova destinazione. Non tocca a noi di penetrare ora nelle segrete ragioni del suo improvviso trasferimento e pella fiducia che abbiamo nel nostro Prefetto siamo ben lontani dal censurare una deliberazione che riteniamo ponderata e conforme ad una prudente e sana amministrazione. Ma nell'onorevole cittadino ed impiegato il silenzio in questo momento ci sembrerebbe una crudele ingiustizia. Sui noti disordini dell'Istituto delle Dorotee non è vero che il sig. Granata abbia la colpa di una inqualificabile noncuranza; i suoi rapporti presso questo Municipio sono là per appalesare la sua ocularità. Piuttosto l'indole sua troppo tollerante rifuggi da atti che bene spesso a null'altro valgono che ad ingenerare diffidenze ed attriti fra la Comunale e la Governativa Autorità e probabilmente per questo tralasciò di richiamare più per tempo l'attenzione del Prefetto su questi disordini.

Questo ritardo, ispirato a fine di bene, fu forse la sola causa del suo trasloco. Non certo la politica: poiché è debito di dichiarare che il sig. Granata più che agente appassionato fu istromento involontario di un sistema dal quale il franco e nite animo suo certamente aborrisce, ma contro cui era vana ogni resistenza.

E chi non conosce infatti la proposta che egli fece per la nomina del Sindaco malgrado i pregiudizi di alcuni, le insinuazioni e le prepotenze degli altri? Chi non ricorda a sua lode l'insistenza colla quale ei sostenne e difese questa ed altre proposte? E chi non ha apprezzata la giusta riservatezza del suo contegno e la sua vita privata veramente esemplare per cui era senza esagerazione presso tutti rispettato ed autorevole? — Aggiungete una instancabile operosità e tale da renderlo

di e notte e senza risparmio a null'altro intento che all'adempimento delle sue mansioni e della sua posizione e voi pure riconoscerete che a buona ragione questa cittadinanza è addolorata della partenza di un impiegato onorevolissimo e della cui opera la nuova amministrazione avrebbe potuto grandemente giovare. — Del resto a sostituirlo, come sapete, è stato destinato l'attuale commissario di Adria certo sig. Grimani.

Chi è e che vale egli? Varia è la voce che lo precede. Taluno lo addita siccome un arrabbiato fautore del cessato sistema, tal'altro siccome una speranza di meglio. — Noi preferiamo giudicarlo dai fatti. Troppo ormai conosciamo le pressioni cui furono in questi ultimi anni assoggettati gli impiegati inferiori e vedremmo con piacere che anche pel sig. Grimani non si ricorra a penosi ricordi. Badi soltanto di rispondere lealmente alla fiducia colla quale il partito liberale lo attende. Il nostro paese ha bisogno di un'azione giusta ma energica per uscire da una condizione anormale che lo aggrava e lo opprime da lungo tempo.

E chi nol sa e non vede? — Una nobile famiglia ricca di patrimonio, ricca di tradizioni onorevoli, ma ambiziosissima, colle sue potenti aderenze, colle sue risorse signoreggia ed indirizza a suoi fini pressoché tutte le forze di questo paese per farsene sgabello. I conservatori ed i clericali per principio, i poveri per paura, molti per interesse e taluni ancora per gratitudine divennero a quella famiglia devoti ed ossequienti, sempre pronti ad affidarle ciecamente le rappresentanze più importanti della pubblica cosa. In ogni questione, in ogni affare di qualche rilievo essi null'altro studiano che di indovinarne i desideri, e secondarne gli intendimenti, creando per tal guisa un sistema di interessata servilità che condurrebbe alla demoralizzazione di una intera popolazione con solo profitto dei furbi.

Alle cariche, come è da immaginare, approdano spesso persone **inconcludenti**, sollecite soltanto del loro interesse, incapaci e perciò aborrenti da una franca discussione.

Ecco il male che ci affligge e dal quale tocca alla nuova Amministrazione di liberarci. Decisamente è necessario troncarsi d'un tratto il passato col suo sistema oppressivo; bisogna rialzare lo spirito di questa intelligente e patriottica popolazione, e senza ostracismi, senza reazioni e violenze bisogna ravvivare l'amore e la fede nelle libere istituzioni, perché alla perfine la vita pubblica cessi di essere il monopolio di qualche potente, ma divenga invece una nobile concorrenza di tutti i cittadini operosi ed onesti.

F. R. — R. G.

### Chioggia. — Leggiamo nel Periodico:

Siamo venuti a conoscenza che il nostro Municipio, a mezzo della Prefettura di Venezia, ha avanzato un reclamo al Ministero dei lavori pubblici, contro la curiosa risoluzione di trasportare a Padova l'ufficio tecnico incaricato di fare gli studi relativi alla questione lagunare.

Mestre. — Il giornale il *Matto* annunzia che sarà fra giorni aperta in Mestre una scuola di telegrafia.

## Cronaca Padovana

**Associazione progressista.** — Nel giorno tre settembre, alle ore una pom., ebbe luogo la radunanza della Associazione progressista di Padova con numeroso intervento di soci già iscritti e di altri che vi fecero nuova adesione.

L'ordine del giorno portava per primo argomento *Comunicazioni della presidenza*. Ciò offrì al presidente avv. Emiliano Barbaro occasione per fare uno splendido discorso in cui ringraziò l'associazione ormai costituita e ciò a nome del Comitato Promotore, della Presidenza provvisoria e del comitato elettorale; parlò poscia delle elezioni del 25 giugno e dimostrò le cause per cui la lotta riuscì infelice, sebbene sia da consolarsi per i numerosi voti raccolti e per la compattezza dei votanti, il che fa bene augurare dell'avvenire.

L'Associazione passò quindi alla nomina del delegato al Comitato centrale delle associazioni venete progressiste in Venezia. Venne

per acclamazione nominato il notaio A. M. Marcolini.

Si trattò poscia dello Statuto. Il relatore prof. Cavagnari espose, con splendida forma e ricercatezza di frasi, i concetti che ne avevano ispirato la composizione. Disse essere necessità d'esistenza pel partito progressista il mostrare che esso differenzia dal moderato nel concetto del progresso come legge naturale, nella politica al pari che nelle scienze nelle arti e in religione. Doversi eliminare ogni discussione sulla forma di governo anche per prudenza, onde fare luogo a tutte le gradazioni di coloro che amano il vero progresso, tanto più che disse egli, non siamo una costituente. Sostiene il culto alla libertà dei diritti individuali, e quindi vuole ampiezza nel rispetto a tutti, solo respinti i reazionari.

Egli non vuole l'onnipotenza dello stato, che costituisce un governo personale che si risolve in rovina d'ogni stato e d'ogni individuo. Si propugni l'azione individuale e delle associazioni e quindi la progressiva capacità dei cittadini a fare da sé. Il migliore governo, dice egli, è quello appunto che avvezza i cittadini a fare da sé.

Il discorso fu applauditissimo. Quindi lo stesso Statuto con varia discussione venne approvato. Ne offriamo i tre primi articoli:

« Art. 1. — È costituita in Padova un'associazione politica-amministrativa col titolo di *Associazione Costituzionale Progressista*.

« Art. 2. — L'associazione ha lo scopo di promuovere lo svolgimento ordinato e progressivo delle nostre istituzioni.

« Art. 3. — Essa si propone specialmente:

a) di unire e di organizzare le forze individuali nei limiti dalle leggi consentite per agevolare lo sviluppo e il trionfo dei principii progressisti e combattere ogni consorteria politica;

b) di coadiuvare l'attuazione progressiva delle riforme liberali inaugurate dal potere della sinistra parlamentare prendendo in esame le principali proposte di riforma sull'organizzazione amministrativa, sul decentramento, sul riordinamento degli uffici, sulla responsabilità dei funzionari e sul loro miglioramento, sul più equo riparto delle imposte e sulla diminuzione delle pubbliche spese;

c) di propugnare l'allargamento progressivo del diritto elettorale in proporzione dello svolgimento della capacità intellettuale, promovendo all'uopo l'istruzione laica obbligatoria e quanto potesse conferire allo sviluppo morale e intellettuale;

d) di occuparsi eziandio dagli interessi economici e amministrativi della città e della Provincia. »

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Eletto ad unanimità a presidente il conte Ferdinando Cavalli senatore del Regno, vennero nominati a far parte del consiglio i signori Cavagnari prof. Antonio — Giuseppe avv. Poggiana — deputato Massimiliano Callegari — Luigi cav. Erizzo — Alessio dottor Giulio — ingegner De-Mattia — Carlo avvocato Tivaroni — Pacchierotti Gaspare.

Quanto al regolamento se ne demandò l'approvazione al consiglio neo-eletto.

**Servizio di pubblica sicurezza.** — Concediamo che per una città così vasta come Padova le guardie siano poche specialmente dovendo esse darsi il turno. Pure la notte potrebbero girare un poco di più, e non rintanarsi in certi luoghi. Perché poi alle volte stanno impalate senza far niente in qualche via?

P. es. l'altra notte ne vedemmo quattro in Via Sirena. Che quella strada meriti speciale sorveglianza perché non vi si nascondano robe di furtiva provenienza lo ammettiamo; ma non eccediamo anche per non tutelare poi in ispecialità quelli che possono fare qualche cosa anche fra loro. O forse stanno lì a sorvegliare i notturni amori della moltitudine di gatti?

**Borsa.** — Sarebbe di massima urgenza l'apertura regolare di una borsa come a Venezia, Brescia, Verona e tante altre città, coi suoi buoni regolamenti e coi consiglieri che giudichino sulle competenze spettanti ai mediatori e commissionati. Ognuno difatti sa in quale triste condizione trovinsi i nostri mediatori che per esigere quanto loro viene per pieno diritto sono costretti quasi, dopo lungo lavoro e tempo, a chiedere la carità. Neces-

saria poi sarebbe la distinzione esatta dei mediatori, affinché non nascano controversie e qualcuno perfino non si trovi con speciose scuse defraudato di quanto gli spetta dopo concluso un affare per malevolenza delle parti contraenti, senza che nemmeno possa farsi dar ragione dalle autorità giudiziarie. Questa Borsa è tanto tempo che si deve aprirla; ma il giorno non arriva mai e i negozianti giustamente ne lamentano. La Camera di commercio provveda!

**Via Selciato del Santo.** — Allorché venendo dal fabbricato della Banca Nazionale si entra sotto il portico dove già fu la residenza della Banca Veneta si avverte una non indifferente sconnessione. Il selciato fu rimesso a nuovo all'esterno, ma, entrando sotto il portico, lo stesso selciato è vecchio e sconnesso, e il livello è talmente disuguale che si corre sempre pericolo di inciampare. Se la parte del selciato esterno fosse stato rimesso a nuovo ieri, lo si potrebbe compatire, ma questa disuguaglianza di terreno sussiste invece da mesi e mesi. Il nostro alto sorvegliante dell'ufficio tecnico padovano si vede che per di là non passa mai; se passasse una volta sola potrebbe inciampare e allora il suo naso potrebbe avvicinarsi troppo alla terra. Forse allora si deciderebbe a provvedere!

**Amenità.** — Il corrispondente del *Giornale di Padova* scrive:

« L'opposizione è stata certo assai lunganime (?) e tollerante (?) verso il ministero ed è sempre disposta (che degnazione eh?) a dargli una lunghissima tregua. »

O che buffone d'un corrispondente!

**Sequestro di cenci.** — Sulle ore una pom., di ieraltro le Guardie-Munic. di servizio alla Porta Codalunga sequestrarono, com'è loro diritto e dovere, alcuni cenci. Non l'avessero mai fatto! In un attimo si radunò una folla di gente che esigeva fosse tolto il sequestro e strepitava e urlava e fischia e diabolicamente. La ressa infine attorno alle guardie fu tanta, che una fu costretta a sguainare la daga, se voleva conservare l'eseguito sequestro. A questo punto contro la malcapitata guardia volarono perfino due grossi sassi.

Pronti sempre a deplorare il contegno delle guardie siano di questura, municipali o daziarie allorché per soverchio zelo trasmodano, noi del pari dobbiamo altamente dare loro ragione se l'hanno. In questo caso approviamo il loro contegno e non troviamo parole atte ad esprimere tutto il nostro biasimo contro il mal vezzo del nostro popolino di inveire sempre contr'esse quando nel legittimo esercizio dei propri doveri fanno rispettare le leggi e tutelano la pubblica igiene. Ciò dimostra poca educazione sociale e politica.

**Misure.** — Le misure nei pubblici esercizi non vengono bollate soltanto per utilità finanziaria dell'erario ma più a guarentigia del pubblico. A questo proposito quindi è assai a deplorarsi che non in tutti i luoghi le misure siano indistintamente bollate; cosicché p. es. i signori osti possono a loro capriccio portare un vetro bollato o meno.

Non vogliamo soverchio fiscalismo, ma in fin dei conti i lamenti che in proposito ci vengono avanzati non ci sembrano infondati. Il danno ridonda tutto a carico del pubblico che ha pieno diritto di venire salvaguardato possibilmente da questi abusi, che spesso si mutano in furti, in dodicesimo quanto vuolsi, ma sempre furti.

**Un vice-pretore originale.** — Rare volte i dibattimenti che si svolgono davanti alla Pretura offrono al cronista materia interessante da imbandire ai lettori del *Bacchiglione*: — un ozioso da ammonire, un contravventore alla legge di registro, che magari ha applicato un bollo di un valore doppio di quello prescritto dalla legge, una serva che ha ingiuriato la padroncina, ecco i temi soliti dei processi penali nelle preture.

Che cosa ci ha dunque di interessante, domanderà l'assiduo nostro, per farci volare al secondo piano del Palazzo di giustizia?

Ecco: Sabato scorso tre giovani quanto egregi avvocati sedevano attorno al tavolo della giustizia, ad un capo del quale, sulla sua sedia curule stava, in tutta la maestà della giustizia, il vice-pretore del I Mandamento sig. D. A.

L'interrogatorio degli imputati è finito e si dà principio all'assunzione dei testi.

Per l'interesse degli accusati e della verità, gli avvocati pregavano il pretore, a mano a mano che i testi si presentavano, di rivolgere loro delle domande.

Parve al Pretore che queste domande fossero inopportune, ovvero credette che i testi fossero reticenti o mendaci?

Mistero! Ma quello che non è più un mistero per nessuno si è che il sig. Vice-pretore, male consigliato, protestò con frasi troppo vivaci che non avrebbe permesso ai signori avvocati di interrogare i testi.

Offesi dalle parole e dal contegno del vice-pretore gli avvocati protestarono alla loro volta e dissero che avrebbero abbandonato la sala se il vice-pretore non fosse venuto a miglior consiglio.

Allora il Vice-pretore — fra lo sbalordimento e le risa degli avvocati — ordinò all'usciera di cercare i carabinieri ai quali avrebbe ordinato di vegliare alla porta perché gli avvocati non si allontanassero.

I carabinieri non si rinvengono e la furia del signor pretore essendosi calmata, il processo continuò e finì senza incidenti.

Sappiamo che gli avvocati si sono dipoi portati dal sig. Procuratore del Re per denunziare lo strano procedere del Vice-pretore.

**Nuovo giornale.** — A Milano è sorto un nuovo giornale progressista intitolato *L'Unione*.

Mandiamo al confratello i nostri più caldi auguri.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 2

**Nascite.** — Maschi n. 4. - Femmine n. 2.

**Morti.** — Bellio Muttinelli Maria d'anni 65 fu Liberale possidente vedova — Moscardo Angelo fu Agostino d'anni 68 r. pensionato vedovo — Carrara Turetta Adelaide fu Antonio d'anni 76 civile coniugata — Menegon Giovanni Battista di Carlo d'anni 1 mesi 8 — Pavan Virginia fu Luigi d'anni 24 mesi 8 cucitrice nubile — Corradini Marino di Gaetano di giorni 20 — Chiarion Francesco fu Giuseppe d'anni 83 industriale coniugato — Riello Santa di Pietro d'anni 2 mesi 8 — Schena Maria fu Pietro d'anni 20 domestica nubile — Più 3 bambini esposti — Tutti di Padova.

**Rivista settimanale commerciale**

Prestito 1866 — 51 —  
Rendita Italiana — 79 60  
Pezzi da 20 franchi — 21 64.  
Doppie di Genova — 84 60.  
Florini d'argento V. A. — 2 27.  
Banconote Austriache — 2 24.

**Mercuriale dei cereali**

Frumento: — Da Pistore, vecchio 70; nuovo 66. — Mercantile, vecchio 68; nuovo 62.  
Granoturco: Pignoletto 48. — Giallone 45.  
— Nostrano 43. — Forestiero.  
Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 30.  
— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

**Movimento degli esercizi di commercio e d'industria**

**Nuovi esercenti.** — Cavallini Matteo, mediatore d'animali, Savonarola N. 5108.  
Manzoni Luigi, negoziante manifatture, Selciato Santo.

**Cessazioni.** — Fonda Giovanni, fabbrica corone di cocco, Selciato Santo N. 2939.

Fro Leopoldo, macellaio, via S. Leonardo N. 4002.

Eger Francesco Venceslao, torcitorio e fabbrica refe di cotone, Torre, comune esterna di Padova.

**Recentissime**

**LA GUERRA**

Dal *Secolo*:

**Belgrado, 2 settembre.** — Da calcoli fatti dallo Stato maggiore risulterebbe che Kerimpascià avrebbe perduto nei diversi combattimenti sulla Morava, dieci mila uomini.

**Ragusa, 2 settembre.** — Fuad-pascià è partito con 5,000 uomini da Mostar alla volta di Trebigne. Muktar pascià muove con 18 battaglioni verso Bilek.

**Berlino, 2 settembre.** — Fra i diversi progetti messi in campo dalla diplomazia vi sa-

rebbe anche quello di dare l'autonomia alla Bosnia, mettendola sotto il protettorato dell'Austria.

**Dalla Gazzetta Piemontese:**  
**Pesth, 3.** — Si vocifera che l'ex-sultano Murad si sia suicidato.

**Belgrado, 2.** — La risposta della Porta relativa all'armistizio conchiude rifiutando di aderirvi.

**Dalla Gazz. d'Italia:**  
**Ragusa, 3 settembre (ore 5 pom.).** — Muktar pascià partito ieri colle sue truppe da Trebinie si è diretto verso il confine. I Montenegrini si ritirarono a Grahovo.

Niuna notizia ancora di fatti d'armi dall'Albania.

—Diamo con riserva il seguente telegramma particolare del *Caffaro*:

**Cattaro, 2 settembre, (ore 11 p.)** — Passaggieri arrivati sul piroscafo del Lloyd, recano la notizia che il sultano fu assassinato da congiurati. Dicono che i quartieri di Costantinopoli sono agitatissimi. Numerosi emissari russi circondano il principe del Montenegro. Si temono gravissimi avvenimenti.

Nell'*Unione*, il nuovo giornale di Milano, leggiamo:

« Una notizia curiosa è giunta oggi. Sulla frontiera italiana, verso Susa, venne arrestato il capitano Laport, francese, di guarnigione, credo, a Besancon, con delle carte, istrumenti e rilievi già eseguiti di posizioni strategiche. Non so come l'arresto sia avvenuto, ma il Laport venne tradotto a Susa, dov'è trattato coi massimi riguardi. Può essere un equivoco e bisogna andar cauti. In qualunque modo il Ministero, allora che vi perverrà questa mia, avrà dato le convenienti istruzioni. »

A giorni la squadra italiana sarà riunita nella rada di Taranto, e si assicura che il ministro della marina si recherà a passarla in rassegna.

**Ultima ora**

**Parigi, 4.** — Il *Goulois* conferma la presa di Alexinatz. I Serbi avrebbero perduta ogni speranza. Le potenze affrettano le negoziazioni di pace; la Russia insiste che si abbia a tenere un congresso.

Pietroburgo è in preda ad una agitazione straordinaria.

Veniamo assicurati, scrive la *Patria*, che nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri l'altro a Roma in casa dell'on. Nicotera, indisposto, sia stato deciso definitivamente lo scioglimento della Camera fissando le elezioni generali agli ultimi di ottobre.

La *Deutsche Zeitung* ha per telegrafo:

**Belgrado, 1.** — Tra i feriti che arrivarono ieri sera con una nave trovatisi il colonnello Ljescianin che tentò di suicidarsi con un colpo di revolver. Rimase gravemente ferito.

Si spedirono 12 pezzi d'artiglieria pesante a Bjelina. Giunsero altri 300 russi.

**Trapani, 3.** — L'on. Maurigi ha pronunziato, innanzi a una numerosa adunanza, un discorso di commento al programma di Stradella, che egli disse accettato da tutta la maggioranza parlamentare.

L'on. Maurigi espresse, tra vivissimi applausi, la fiducia che Parlamento e paese riusciranno ad attuarlo.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

**SEMLINO, 4.** — Trentacinquemila turchi, facendo un movimento dalla parte di Krusevatz, giunsero diggia sulle alture di Jastrevatz a mezza strada fra Tschitz o Krusevatz.

Tschernaieff telegrafò domandando rinforzi. Il ministro della guerra ordinò a Cholak Antik di marciare sopra Krusevatz con dodicimila uomini. Il movimento di Antik è incominciato. Tschernaieff marcia col grosso dell'esercito sopra Krusevatz. Assicurasi che i serbi hanno abbandonato Alexinatz.

**NUOVA YORK, 3.** — È scoppiato un incendio a San Giacinto nel Canada, che di-

strusse molte case. I danni sono di due milioni di dollari.

**COSTANTINOPOLI, 4.** — Gli ambasciatori presentarono oggi alla Porta le proposte per la pacificazione. Il Sultano ricevette oggi i funzionari e i banchieri. Redifpascià fu nominato ministro della guerra. Abdulkemim rimane al posto di generalissimo.

I turchi riportarono un nuovo successo presso Alexinatz.

**ROMA, 4.** — Depretis è giunto oggi a Locarno e proseguì col Sindaco Bollinzaghi per Gottardo.

**LONDRA, 4.** — Il *Daily News* dice che la risposta della Turchia alle note delle potenze, che offrono la loro mediazione, insiste perché la Serbia prima che concludasi l'armistizio firmi gli articoli preliminari della pace definitiva. La Porta soggiunge essere disposta ad introdurre delle riforme nella Bosnia e nell'Erzegovina, ma non permetterà che le trattative si estendano a queste provincie.

**BRINDISI, 4.** — Sono arrivate le corazzate *Castelfidardo* ed *Ancona* e l'avviso *Garigliano* provenienti dalle coste dell'Albania.

**MESSINA, 4.** — È giunta la squadra francese composta delle corazzate *Richelieu*, *Provence*, e *Savoie* proveniente da Beyruth.

**BELGRADO, 3.** — *Ufficiale* — I turchi attaccarono venerdì mattina l'ala destra dei serbi con tutte le forze in rasa campagna. La battaglia durò tutta la giornata. I serbi durante la battaglia conservarono le loro posizioni, ma cedendo al nemico, tre volte più numerosi, rientrarono nelle loro trincee ad Alexinatz e Deligrad. La voce che i turchi si sieno impadroniti di Alexinatz è falsa. I turchi incendiarono dei villaggi.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

**CAFFÈ CADONAU**

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Sacco. (1286)

**FABBRICA**

**VETRI E CRISTALLI**

DELLA PREMIATA DITTA

PIETRO CIMEGOTTO

Via Gazzometro Fuori Porta Codalunga

Oltre a ciò che concerne la sua fabbricazione di soffiati per uso comune e farmaceutico presso la stessa fabbrica si ricevono Commissioni di lavori d'incisione e d'intarsio in pietre dure d'ogni genere di oggetti di belle arti. (1309)

**CONSERVE**

**CONCENTRATE A VAPORE**

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo L. 3,40

» da quattro quinti » 2,50

» da due quinti » 1,25

Melogramato (granatina) » 3,25

Framboise » 3,25

Menta » 3,25

Gomma » 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria Principe Umberto.

**DA VENDERSI**

**CASINO DI VILLEGGIATURA**

CON CAMPI 10 CIRCA

in Arqua Petrarca Riviera del Lago

Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Toldi S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

**D'AFFITTARSI**

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

# EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie. Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

## PRESTITO NAZIONALE

### 1866

Il 15 settembre ha luogo la 20<sup>a</sup> grande estrazione col premio principale di Lire 100,000

ed altre da 50,000 — 5000 — 1000 — 500 ed il minimo di L. 100 in totale di 5702 premi per Ital. L. 1,135,900

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato.

Vendita di Cartelle Originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	Numero	L.
»	1	5
»	2	10
»	3	15
»	4	20
»	5	25
»	10	40

Le Cartelle concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione ed a tutte le altre otto successive che avranno luogo semestralmente ogni 15 settembre e 15 marzo sino al 1880.

Le Cartelle sono vendibili presso la Ditta **ANGELO CARRARA in BRESCIA**

La Ditta suddetta accorda agli acquirenti di Cartelle da dieci numeri la facoltà di ritirarle entro il 30 settembre corrente rimborsando L. 30. Si rimettono franche di porto per tutto il Regno le Cartelle richieste contro relativo Vaglia Postale. (1308)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

### PILLOLE PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1<sup>a</sup> PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2<sup>a</sup> PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3<sup>a</sup> PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifiliche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositi generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli. (1253)

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI

### SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 1. — Istruzione esplicita in lingua francese. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Mazarine. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10. — Vendita in Padova nella farmacia Sammi. (1255)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto potrà lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per gli sguardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo. »

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cozzini amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo che bito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. »

« Lorenzo d.r Bartoli Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felicetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:  
Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betlem Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

## PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortamento ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolo.

Acqua Anaterina per la bocca del dottor J. G. POPP. In bottiglie da Lire 4 e 2.50.

il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri dell' gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorismento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, da alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1.30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1.30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Genetari, alla Madonna, Sampo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Cornevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Landicacomo, Filipuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vicchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C., — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più triste conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp. I. R. dentista Codice — Vienna, Bognergasse 2

## GIOV. BATTISTA MEGLIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2042

Per vendite Case, Fondi, Scontati, Cambiali, Affittanze e Mutui CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B. e recapito al Caffè Commercio.

TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova; Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobigliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Aquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine. (1314) G. B. MEGLIORATO.

## ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)